

Rassegne

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **17 (1947-1948)**

Heft 4

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IL TICINO CHE SCRIVE

Il conferimento di un premio Schiller a VITTORE FRIGERIO e a PIO ORTELLI ha richiamato una volta di più l'attenzione del pubblico ticinese sul fecondo autore di romanzi e sul giovane scrittore che ha già al suo attivo una serie di affermazioni. La motivazione del premio di cui è stato insignito VITTORE FRIGERIO si riferiva alla sua attività a favore delle lettere nel Ticino, il che vuol dire che il riconoscimento della Fondazione Schiller andava tanto all'operoso narratore quanto al giornalista che come direttore del « Corriere del Ticino » ha messo a disposizione degli scrittori del paese una vetrina atta a procurare estesi suffragi alla loro fatica. Silvio Sganzi in una conversazione radiofonica dedicata a questo argomento, ha lumeggiato segnatamente l'appoggio fattivo che gli uomini di lettere del Ticino hanno ricevuto dalla « Pagina letteraria » del « Corriere », che è stata la prima sorta nella Svizzera Italiana e che ha reso possibili contatti fra il « clan » letterario ticinese e la più vasta collettività degli scrittori italiani.

Il premio a PIO ORTELLI è stato attribuito per il suo volume « Tre giorni e altri racconti militari » (Marazzi Mendrisio). Già in « Appunti di un mobilitato » Pio Ortelli aveva documentato la sua reazione all'esperienza della mobilitazione. Anche in quelle pagine era evidente il proposito dello scrittore di evadere dal mero « pezzo di colore » di dare alla sua testimonianza dell'epoca accenti di validità umana. Ma « Appunti di un mobilitato » erano composizioni di carattere bozzettistico in cui erano fissati con quella lindura di forma che è tipica dell'Ortelli aspetti di vita militare. Nel racconto « Tre giorni » e in quelli successivi è manifesta l'ambizione di approfondire, di mettere a nudo sotto l'uniforme l'uomo in ciò che ha di essenziale. Ciò avviene specialmente in « Tre giorni », dove il racconto delle vicende di tre soldati, Rocco, Arturo ed Eligio fluisce con agio di ritmo che consente all'autore di delineare tre personaggi. C'è in questo libro il riflesso vivido di un ambiente, ma vi è anche a tratti quell'indeterminatezza in cui l'uomo, spoglio di attributi transitori, appare nella sua realtà di sempre, nelle sue linee costanti durature. Una volta di più, anche quando la passione di scavare appare qualche cosa di voluto in confronto della tenuità del contenuto, Pio Ortelli si rivela un autore che ha una consapevolezza austera della missione che si è assunta come scrittore. La dignità del dettato si manifesta nella sua pagina come il risultato di un processo paziente di elaborazione, di affinamento, che si intuisce e che non lascia tracce di gravazza.

IL CONCORSO PER UN ROMANZO D'APPENDICE non ha dato l'esito desiderato nel senso che non si sono assegnati premi. La Commissione esaminatrice ha deciso invece di attribuire un compenso di 600 fr. al romanzo « Sagra di San Lorenzo » di TARCISIO POMA e un compenso di fr. 400 ciascuno a « Il lago » di ORLANDO SPRENG e a « Come un'acqua che passa » di ENRICO TALAMONA.

Dei tre lavori ci è noto solo il primo, che ci sembra meriti un lungo discorso. Lasciando impregiudicata la questione se « Sagra di San Lorenzo » abbia o no le peculiarità del romanzo d'appendice, possiamo affermare che in questo racconto di lungo respiro (156 pagine dattiloscritte) Tarcisio Poma si mostra dotato di attitudini costruttive che vengono ad aggiungersi al decoro della forma e all'acuità dell'osservazione messe in luce da precedenti racconti. Una serie di riferimenti geografici ci permette di ambientare la favola in una contrada che si estende fra il Manicomio cantonale di Mendrisio e Brusino Arsizio, il villaggio rivierasco dove abita il Poma e che ha avuto la fortuna di richiamare l'attenzione dei forestieri senza che questi ne abbiano menomata con un affetto improvvido l'originalità paesana. Il caso ha voluto che proprio ieri il battello ci facesse passare davanti a Brusino, fornendoci l'avvio ad un raffronto fra il paese quale ci si spiegava dinanzi con le facciate cordialmente nostrane delle sue case, con le sue due chiese, coi ciuffi di verde che rompono la teoria dei fabbricati, e la trasfigurazione che di Brusino troviamo in « Sagra di San Lorenzo ». Volendo si potrebbero scorgere lontane risonanze di esempi porti dalla narrativa contemporanea, ma è un fatto che questa visione deformata d'un paese ha tratti di sincerità e di spontaneità. La materia corposa fornita da una collettività umana e della contrada in cui essa vive è passata attraverso la camera di decantazione di una sorvegliata sensibilità poetica: di qui una rappresentazione in cui terra, case, lago e uomini sono avvolti da un clima d'incantesimo. Hanno qualche cosa di stilizzato i « galeotti » che Berto, il protagonista del romanzo, incontra all'osteria del paese, e la cadenza del racconto ci sembra dettata da esigenze di un'armonia astratta. Ma il patimento interiore di Berto, la sua pietà per i compagni di prigionia al manicomio, la sua smania di distruggere nello spirito il ricordo del delitto da lui commesso, la tenerezza per la sorella Maria, e le parentesi di dolcezza aperta dalle rimembranze dell'infanzia hanno vibrazioni che prendono il lettore. Vi sono passi di « Sagra di San Lorenzo » che richiamano certe allucinanti sequenze d'una cinematografia surrealista, e la genuinità del sentimento che li ha ispirati li rende accettabili.

DIPINTI DELL'OTTOCENTO ITALIANO

Nel segno di quegli scambi culturali fra Svizzera e Italia che si sono intensificati dopo la liberazione della Penisola, si è tenuta a Lugano dal 25 marzo al 30 maggio, nelle sale di villa Ciani, un'esposizione di dipinti dell'Ottocento Italiano, i cui introiti erano destinati alle gallerie d'arte di Milano. Il sindaco di Milano, avv. Greppi, prendendo la parola durante la cerimonia d'apertura, ha ascritto alla manifestazione lo scopo di riabilitare un secolo della pittura italiana, col quale la critica, o almeno una parte di essa, è stata molto severa. Il critico milanese Marco Valsecchi, che fu uno degli ordinatori, ha sostenuto nell'illustrare la mostra ai rappresentanti della stampa, che l'Ottocento pittorico italiano, anche se non può competere con quello francese, il quale vanta non pochi nomi di risonanza mondiale, ha una propria autonomia e può in certe opere mostrare un'anticipazione dell'impressionismo francese. 107 erano i lavori raccolti a Villa Ciani e nell'insieme costituivano una sintesi dell'evoluzione operatasi nella pittura italiana fra il neoclassicismo dell'Appiani e la maniera del Gola, nella quale si avvertono talune inquietudini proprie del nostro secolo: fra il punto di partenza e

quello d'arrivo rappresentati dai due nomi che abbiamo menzionato hanno trovato posto fra altri l'Hayez, come ritrattista togato, il Favretto della suggestiva « Lezione di anatomia », il Piccio con le sue fantasie mitologiche, il Sernesi, il Signorini con la potente luminosità, il Fattori con una copiosa esemplificazione delle mete da lui raggiunte, il Toma con la pudibonda grazia di « La Santelice in carcere », il Palizzi, il Segantini delle « Due madri », Tranquillo Cremona, un Mancini diverso da quello che aveva affidato la sua fama ad una non vigilata irruenza di tavolozza, il Fontànesi.

L'esposizione ha aperto una finestra su un mondo ignoto alla critica confederata. Non sono mancate le voci dissenzienti, e così c'è stato chi ha lamentato l'assenza di figure eminenti dell'Ottocento, come il Nono ed Ettore Tito fra i Veneti, il Morelli fra i Napoletani, il Previati. Altri invece in nome di un novecentismo dalle emuntissime nari si è aggirato fra questo centinaio di pitture, registrando con un'applicazione che tradiva una voluttà, quanto di caduco vi è in esse.

RADIO MUSICA, TEATRO E CINEMA

Anche quest'anno la Radio ha voluto appagare con due settimane di programmi più amorosamente studiati le esigenze di quel pubblico che scorge nella radiofonia soprattutto uno strumento di divulgazione culturale. Nell'ambito musicale abbiamo avuto così un'esecuzione della « Missa solemnis » di Beethoven da parte del coro e della orchestra sotto la guida di Edwin Löhrer, una serata dedicata a Haydn durante la quale alla radorchestra diretta da Edmond de Stoutz si sono uniti come solisti prestigiosi Maria Stader soprano, e Dinu Lipatti, pianoforte, e la prima esecuzione mondiale di una nuova composizione di Riccardo Strauss: il « concertino-duetto per clarinetto e fagotto con orchestra d'archi » di cui grazie alla perspicace mediazione di Otmar Nussio che occupava il podio direttoriale si è gustata una versione inappuntabile. Nel campo letterario questo ciclo comprendeva fra altro un omaggio a Garcia Lorca, del quale fu messo in onda il dramma « Yerma », una serie di conferenze sul tema « Funzione della critica, oggi », che ha visto alternarsi al microfono critici svizzeri ed esteri di larga reputazione, la prima del dramma radiofonico « Turo Romaneschi » di Felice Filippini, e una trasmissione consacrata al problema della moralità alla radio cui hanno contribuito, per fare alcuni nomi, Pio XII, André Maurois, Francesco Chiesa.

L'auditorio massimo della radio ha accolto poi un pubblico numeroso richiamato dal nome di Ekitai Ahn, compositore e direttore d'orchestra coreano, da anni residente in Europa. Ekitai Ahn, di cui Riccardo Strauss è un convinto ammiratore ha fatto sentire una serie di suoi brani nei quali si fondono echi del mondo orientale e quelli che potremmo chiamare i portati dei suoi contatti con la civiltà musicale occidentale. Anche se a qualche sua composizione si può muovere l'appunto di una certa prolissità, questo coreano è innegabilmente una personalità vigorosa.

Nel mese d'aprile per la terza volta Ascona ha chiamato a convegno i musicofili per la sua Settimana musicale, che anche quest'anno ha registrato un successo cordiale. I sei concerti susseguitisi dal 31 marzo al 9 aprile nella sala della Taverna hanno attirato uditori plaudenti. Una delle riunioni è stata l'audizione di musiche di Haydn già segnalata più sopra, mentre quella finale, che ha attirato un pubblico

particolarmente folto, è stato un concerto sinfonico durante il quale l'Orchestra sinfonica da camera del teatro alla Scala, diretta da Alceo Galliera, un maestro che è stato rifugiato in Svizzera, ha presentato in lezioni colorite opere di Beethoven. Una tappa degna di menzione in questo viaggio attraverso il reame della musica è stata il concerto durante il quale sono venuti per così dire a conflitto esponenti pugnaci di una concezione musicale nuova come Will Eisenmann e Bela Bartok da una parte e dall'altra il classicismo più solenne impersonato dal Monteverdi del « Combattimento di Tancredi e Clorinda ». A proposito di teatro vogliamo segnalare la stagione di prosa data al teatro Kursaal di Lugano dalla compagnia di Sara Ferrati, una delle attrici più intelligenti ed eleganti che conti oggi l'Italia, e lo spettacolo d'eccezione dato dai Radioattori di Milano sotto la regia di Enzo Ferrieri con « Gente magnifica » di Saroyan, una creazione che potrà forse urtare contro certi canoni teatrali, ma che diffonde un'aura di alto idealismo e di sincero lirismo.

Pochissimo abbiamo da dire quanto a cinema. Tutt'al più registreremo fra le opere che per pregio di scrittura cinematografica si staccano della media « Le diable au corps », un lavoro che ha fatto entrare il suo realizzatore Claude Autant-Lara nello stuolo non denso dei cineasti più provveduti oggi viventi in Francia.

Rassegna grigionitaliana

Elezioni e nomine

Costantino Rampa, podestà di Poschiavo, nella sessione granconsigliare del maggio scorso è stato eletto **vicepresidente del Gran Consiglio**, nel quale da lungo tempo rappresenta il Circolo di Poschiavo. Questa elezione costituisce l'atto del riconoscimento dei meriti dell'uomo che con capacità e successo regge le sorti del maggior borgo grigionitaliano, ma anche l'atto della deferenza e della comprensione verso l'esponente zelante delle aspirazioni delle nostre Valli e presidente dell'Istanza intervalligiana.

Nella stessa sessione il Gran Consiglio ha eletto **giudice cantonale** l'avvocato **Ugo Zandralli** di Roveredo. Addottoratosi all'Università di Zurigo nel 1936 — la sua tesi di laurea tratta della « Giustizia amministrativa nel Grigioni » (1937) — è stato per più anni rappresentante del Circolo di Roveredo nel Gran Consiglio, e possiede la preparazione adeguata al nuovo delicato ufficio.

Il dott. U. Zandralli succede all'avv. **Giovanni Battista Nicola**, di Roveredo, quale rappresentante del Grigioni Italiano, ora dimissionario per ragioni di salute. L'avv. Nicola fu rieletto volta per volta, durante tutto un ventennio; in ciò la comprova della fiducia di cui, giudice, godeva.

Il Gran Consiglio ha poi rieletto **Alfonso Toscano** a **membro del Consiglio di amministrazione della Banca Cantonale**, e il Consiglio di Stato ha riconfermato i suoi rappresentanti nel comitato della CORSI (Consorzio Radiodiffusione Svizzera Italiana), è cioè l'avv. **G. B. Nicola** quale membro, il podestà **C. Rampa** quale supplente e il sig **U. Keller** quale revisore.

Il cons. naz. dott. **E. Tenchio** è stato eletto presidente del partito cristiano sociale cantonale.

Problema degli studi medi

Il problema degli studi medi per le Valli, è in via di soluzione? Nel novembre 1947 la PGI, che se ne occupava da quasi tre decenni, ricorse all'Istanza intervalligiana. Le pratiche avviate dall'Istanza presso il Governo cantonale condussero, nel febbraio, a una conferenza fra una delegazione grigionitaliana e il capo del Dipartimento dell'Educazione, nella quale si prospettava la nomina di una commissione per il riesame della cosa. Nell'aprile il Governo nominò la commissione, che è composta dei signori **D. Semadeni**, presidente, **P. Lanfranchi**, isp. scolastico **R. Bertossa**, dott. **R. Bornatico** e **G. Bivetti**.

Si avrà la soluzione grigionitaliana o la soluzione valligiana? Nel febbraio 1948 la Conferenza magistratale moesana constatando che « date le condizioni geografiche, il problema scolastico grigionitaliano va risolto valligianamente e non intervalligianamente, si pronuncia contraria alla fondazione di un ginnasio grigio-

nitaliano, che resterebbe praticamente quello di una sola Valle, **anche se culturalmente sarebbe una soluzione ideale**», e per il Moesano «postula l'ampliamento della Scuola Secondaria e Prenormale di Roveredo a quattro corsi, della durata di 40 settimane e con quattro docenti». (Cfr. Bündner Schulblatt N. 4, 1948).

La soluzione proposta dalla Conferenza moesana si risolverebbe in una rinuncia del Moesano alla Prenormale di Roveredo, che, almeno nominalmente, è istituto grigionitaliano, e di scuola parastatale diventerebbe scuola solo regionale. In quanto poi una scuola di quattro classi potrebbe soddisfare al compito di scuola media inferiore, dipenderebbe dal carattere e dall'assetto che le si darebbero, ma anche dalle possibilità che si offrirebbero ai giovani nella continuazione dei loro studi medi.

Calanca

Pro Calanca. — Il Governo cantonale, richiesto dalla Commissione Pro Calanca sul suo atteggiamento di fronte alla Commissione, il 22 IV 1948 decideva

«1. Il Consiglio di Stato esprime alla Comunità di lavoro P. C. il suo ringraziamento per l'attività della Commissione onde migliorare le condizioni di vita nella Calanca.

2. Il Consiglio di Stato approva il lavoro della Commissione entro i termini di finora, e da parte sua delega a membri della Commissione i signori **Paul Ragetti**, capo dell'Ufficio cantonale dell'assistenza, e dott. **A. Sciuchetti**, direttore della Scuola agricola del Plantahof.

Per l'esame e lo studio di problemi particolari si delegheranno altri specialisti al servizio del Cantone. A questo scopo si invita la Commissione a sottoporre volta per volta tempestivamente l'elenco delle trattande al Dipartimento degli Interni».

Della Commissione fanno parte l'ing. **Albisetti**, per l'Aiuto ai comuni di montagna (Berna), l'ing. **N. Vital**, per l'Associazione svizzera per la colonizzazione interna (Zurigo), l'ing. **E. W. Hockenjos**, segretario, per la Fondazione Pro Calanca del Rotary Club di Basilea, il dott. **A. Sciuchetti**, per il Dipartimento cantonale degli Interni, il dott. **A. M. Zandralli**, presidente, per la PGI e l'EAGI. La Calanca vi è rappresentata dal granconsigliere **L. Pacciarelli**. Vi collaborano da tempo l'ing. **Schibli**, capo dell'Ufficio cantonale delle miglierie e il dott. **U. Zandralli**, fiduciario moesano della Pro Calanca basileese. Alla Comunità di lavoro appartengono anche altre associazioni svizzere.

Lavoro a domicilio. — Con sede in Arvigo, si è costituito un «Consorzio per il procacciamento di lavoro» onde favorire il lavoro a domicilio. Il Consorzio ha deciso la fabbricazione di cavicchi da biancheria (per tenere sulla corda la biancheria). Il lavoro si compirà, in quanto a macchina a Grono, in quanto a mano nella Valle. Si crede di poter dare occupazione a 40-60 persone per tre quarti dell'anno e, con un guadagno di fr. 1-1.30 all'ora. Le spese per acquisto e installazione delle macchine ascenderà a fr. 70.000, da coprirsi con un anticipo di franchi 20'000 e con altro importo di fr. 1'000 in quote di partecipazione da parte del Cantone, e per il resto in quote di partecipazione da parte degli otto comuni interessati — Arvigo, Augio, Braggio, Buseno, Landarenca, Rossa, Sta. Domenica e Selma — e di privati.

Nel marzo scorso il Consorzio si-è rivolto al Governo cantonale chiedendo l'aiuto del Cantone entro i termini suddetti. Il Governo si dichiarò propenso di

accedere alla domanda e la raccomandò al Gran Consiglio in un suo messaggio del 23 maggio. Sei giorni dopo, il 9 maggio, il Gran Consiglio accordava il credito alla condizione che l'importo si abbia a versare solo quando anche i privati avranno sottoscritto quella parte delle quote di partecipazione a loro riservata. Presidente e relatore della commissione granconsigliare era il dott. D. Plozza, brusiese.

Fusione dei comuni. — Il 29 marzo a. c. l'isp. for. E. Schmid, a Grono, forse informandosi al programma d'azione della Commissione Pro Calanca, esponeva, in Arvigo, ai delegati comunali della Valle la proposta della fusione degli 11 comuni in un sol comune. Pare che le viste fossero ben divise.

„La Voce delle Valli“

Il 20 del III é uscito il primo numero del nuovo periodico «La Voce delle Valli». In una «Presentazione» la «Commissione redazionale» (L. Andreetta, maestro M. Giudicetti, prof. E. Francioli, D. Peduzzi e avv. U. Zandralli) diceva che il periodico «assume l'eredità spirituale della prima Voce (La Voce della Rezia, Cfr. Quaderni XVII 3), ma con mire spiccatamente politiche: progressiste» ed é «organo... di parte liberaldemocratica». Ma organo **grigionitaliano**: «Il valligianismo solo valligianismo, é ormai superato e vinto. La valle esiste sì quale realtà geografica e storica, ma non più quale realtà politica. La comunità cantonale non riconosce più una qualche funzione effettiva alle valli solo valli, ma non può trascurare i nuclei etnico-linguistico-culturali che la compongono. Pertanto le aspirazioni e gli interessi superiori valligiani devono fondersi in aspirazioni e interessi nucleari. Così il giornale che se ne voglia fare assertore deve, di necessità, avere carattere grigionitaliano. D'altro lato, le aspirazioni e gli interessi grigionitaliani, mentre si propugnano e si realizzano nel campo politico, anche assumono aspetti diversi secondo le viste politiche. Il nostro periodico sarà informato alle idealità liberali e rispecchierà le viste progressiste....».

Numero unico

«Numero unico della Società Grigioni Italiani di Lugano — Maggio 1948» —. Il 30 IV 1946 si é costituita a Lugano la «Società G.I. di L.» che ha pubblicato un suo «Numero unico» nel quale si dà il succinto ragguaglio su «Nascita, problemi, sviluppo», sull'attività di finora e sul «risveglio di vita grigionese nel Ticino», ma anche si presenta, in versi sciolti i membri del Comitato. Prima il presidente (dott. G. G. Tuor) «grande in parola più che di statura», dal «cuore tanto grande ed ospitale da incamerare con genialità tutte le donne, purché belle, d'ogni età», poi il cassiere Menghini «vigilante e tirchiettello», poi la segretaria (Rezia Tencalla-Bonalini) che «se si dà l'aria di fatalona, può far la sua figura, ricca di riso, naso e dentatura», poi il revisore (Aurelio Rampini) zelante «per la famiglia, l'api e l'allegria», e per ultimo i tre altri: un «Buob monarca del frutto distillato», il «Ciocco di Mesocco» e un «moscerino» venuto da Quercegrossa di Siena (Anna Mosca). «Attorno al comitato attivo e gaio contansi soci e socie un centinaio». — La fondazione della società si deve anzitutto all'iniziativa di Federico Piantini, direttore di dogana, dott. Giovanni Gaetano Tuor, della Radio di Monte Ceneri, Rezia Tencalla-Bonalini, redattrice della «Pagina della donna» del Corriere del Ticino, e Carolina Viscardi.